

l'Angelo



La pace sia con tutti voi!

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari - Giugno 2025

IN QUESTO NUMERO

- 3 **HABEMUS PAPAM**
Sia con voi una pace disarmata e disarmante
Ecco chi è il Cardinale Robert Francis Prevost - Papa Leone XIV
«Con timore e tremore vengo a voi come un fratello»
Dalla tristezza alla speranza
Catechesi di Papa Leone XIV: "È Dio a muovere la storia"
- 11 **MOVIMENTO DEI FOCOLARI**
La voce del nosto canto
- 12 **LA PAROLA DEL PARROCO**
Dal mistero confessato al mistero celebrato. Il Credo
- 14 **LO SPIRITO NELLE PAROLE**
Abbiamo solo bisogno di essere amati
- 15 **PASTORALE GIOVANILE**
La Casa di Alice
Celebrazioni pasquali
Veglia pasquale
Il Giubileo degli Ado
Il Giubileo dei PreAdo
Festa della Mamma
Insieme per essere pellegrini di speranza
- 21 **MONDO MISSIONE SAMBER**
Un cammino di fede e solidarietà
- 22 **FONDAZIONE MORCELLI PINACOTECA REPOSSI**
Arte e affetti
- 23 **VITA DELLA PARROCCHIA**
Pellegrinaggio parrocchiale mariano
- 24 **CINQUANT'ANNI FA**
- 26 **ASSOCIAZIONI**
ACLI
Associazione nazionale artiglieri d'Italia
- 28 **CALENDARIO PASTORALE**
- 30 **OFFERTE E ANAGRAFE**
- 31 **IN MEMORIA**

IN RETROCOPERTINA

Il mese di giugno è ricchissimo di appuntamenti giubilari; eccone i dettagli:

7-8: *Giubileo dei Movimenti, delle Associazioni e delle nuove Comunità*

9: *Giubileo della Santa Sede*

14-15: *Giubileo dello Sport*

20-22: *Giubileo dei Governanti*

23-24: *Giubileo dei Seminaristi*

25-27: *Giubileo dei Sacerdoti*

25: Giubileo dei Vescovi

28: *Giubileo delle Chiese Orientali*



In quarta pagina di copertina ricordiamo volentieri i cinque vescovi nati a Chiari.

l'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 6 - Giugno 2025
Anno XXXV nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,
via Morcelli 7, Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.it
e-mail: redazione@angelodichiari.org
per le vostre lettere:
Ufficio Parrocchiale, piazza Zanardelli
(8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Mons. Gian Maria Fattorini

Redazione e collaboratori
Enrica Gobbi, Roberto Bedogna,
Ferdinando Vezzoli, Caroli Vezzoli,
Luigi Terzi, Valeria Ricca

Impaginazione
Agata Nawalaniec

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarense di Lussignoli S. & G.
Coccaglio (Bs)



Il prossimo numero
de **l'Angelo** sarà
disponibile il giorno
3 settembre 2025
dalle ore 14.00

Ai collaboratori

Il materiale **firmato** per il numero
di settembre si consegna
entro il **21 luglio**
inviandolo all'indirizzo mail
redazione@angelodichiari.org



“Sia con voi una pace disarmata e disarmante”

«La pace sia con tutti voi!». Sono le prime parole del cardinale Robert Francis Prevost, ora Papa Leone XIV, il 267° Papa della storia della Chiesa e primo Pontefice nordamericano.

Ecco di seguito il testo integrale del primo discorso di Leone XIV, pronunciato al momento dell'affaccio da San Pietro dopo la sua elezione.

«La pace sia con tutti voi! Fratelli e sorelle carissimi, questo è il primo saluto del Cristo Risorto, il buon pastore che ha dato la vita per il gregge di Dio. Anch'io vorrei che questo saluto di pace entrasse nel vostro cuore, giungesse alle vostre famiglie, a tutte le persone, ovunque siano, a tutti i popoli, a tutta la terra. La pace sia con voi! Questa è la pace del Cristo Risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante. Proviene da Dio, Dio che ci ama tutti incondizionatamente. Ancora conserviamo nei nostri orecchi quella voce debole ma sempre coraggiosa di

Papa Francesco che benediceva Roma! Il Papa che benediceva Roma dava la sua benedizione al mondo, al mondo intero, quella mattina del giorno di Pasqua. Consentitemi di dar seguito a quella stessa benedizione: Dio ci vuole bene, Dio vi ama tutti, e il male non prevarrà! Siamo tutti nelle mani di Dio. Pertanto, senza paura, uniti mano nella mano con Dio e tra di noi andiamo avanti. Siamo discepoli di Cristo. Cristo ci precede. Il mondo ha bisogno della sua luce. L'umanità necessita di Lui come il ponte per essere raggiunta da Dio e dal suo amore. Aiutateci anche voi, poi gli uni gli altri a costruire ponti, con il dialogo, con l'incontro, unendoci tutti per essere un solo popolo sempre in pace. Grazie a Papa Francesco!

Voglio ringraziare anche tutti i confratelli cardinali che hanno scelto me per

essere Successore di Pietro e camminare insieme a voi, come Chiesa unita cercando sempre la pace, la giustizia, cercando sempre di lavorare come uomini e donne fedeli a Gesù Cristo, senza paura, per proclamare il Vangelo, per essere missionari. Voglio ringraziare anche tutti i confratelli cardinali che hanno scelto me per essere Successore di Pietro e camminare insieme a voi, come Chiesa unita cercando sempre la pace, la giustizia, cercando sempre di lavorare come uomini e donne fedeli a Gesù Cristo,

senza paura, per proclamare il Vangelo, per essere missionari. Sono un figlio di Sant'Agostino, agostiniano, che ha detto:

“con voi sono cristiano e per voi vescovo”. In questo senso possiamo tutti camminare insieme verso quella patria che Dio ci ha preparato. Alla Chiesa di Roma un saluto speciale! Dobbiamo cercare insieme come essere una Chiesa missionaria, una Chiesa che costruisce i ponti, il dialogo, sempre aperta a ricevere come que-

sta piazza con le braccia aperte. Tutti, tutti coloro che hanno bisogno della nostra carità, la nostra presenza, il dialogo e l'amore.

E se mi permettete una parola, un saluto a tutti e in modo particolare alla mia cara diocesi di Chiclayo, in Perù, dove un popolo fedele ha accompagnato il suo vescovo, ha condiviso la sua fede e ha dato tanto, tanto per continuare a essere Chiesa fedele di Gesù Cristo. A tutti voi, fratelli e sorelle di Roma, di Italia, di tutto il mondo, vogliamo essere una Chiesa sinodale, una Chiesa che cammina, una Chiesa che cerca sempre la pace, che cerca sempre la carità, che cerca sempre di essere vicino specialmente a coloro che soffrono.

Oggi è il giorno della Supplica alla Madonna di Pompei. Nostra Madre Maria vuole sempre camminare con noi, stare vicino, aiutarci con la sua intercessione e il suo amore. Allora vorrei pregare insieme a voi. Preghiamo insieme per questa nuova missione, per tutta la Chiesa, per la pace nel mondo e chiediamo questa grazia speciale a Maria, nostra Madre».





Ecco chi è il Cardinale Robert Francis Prevost Papa Leone XIV

Papa Leone XIV è nato a Chicago, nell'Illinois, il 14 settembre 1955, da una famiglia di origini spagnole, francesi e italiane. Ha manifestato fin da giovane la sua vocazione religiosa. Nel 1977 ha iniziato il noviziato nell'Ordine di Sant'Agostino, nella Provincia di Nostra Signora del Buon Consiglio a Saint Louis. Dopo aver completato gli studi secondari nel seminario minore dei padri agostiniani, Prevost ha ottenuto un *Bachelor of Science* (laurea) in scienze matematiche e un diploma in filosofia presso l'Università di Villanova. Ha emesso la professione solenne il 29 agosto 1981 ed è stato ordinato sacerdote il 19 giugno 1982. La sua formazione accademica si è sviluppata tra la *Catholic Theological Union* di Chicago e la *Pontificia Università*

San Tommaso d'Aquino (Angelicum) a Roma, dove, nel 1987, ha conseguito il dottorato in diritto canonico. Parla correttamente inglese, spagnolo, italiano, e possiede una buona conoscenza del francese. Dopo gli studi ha vissuto una lunga esperienza missionaria in Perù (1985-1998), tra Chulucanas e Trujillo. Qui ha assunto incarichi di responsabilità come priore locale, direttore della formazione e vicario giudiziale. Si è inoltre dedicato alla formazione dei giovani sacerdoti e alla promozione di progetti sociali, contribuendo allo sviluppo umano e spirituale delle comunità locali. La sua capacità di dialogo e la profonda sensibilità pastorale ne hanno fatto un punto di riferimento per la Chiesa peruviana. Ha incontrato più vol-

te Jorge Mario Bergoglio, allora arcivescovo di Buenos Aires. Questi incontri, informali e istituzionali, hanno consolidato un rapporto di stima e vicinanza. Nel 1998 è rientrato negli Stati Uniti, dove è stato eletto priore provinciale della Provincia Agostiniana del Buon Consiglio. Nel 2001 è diventato priore generale dell'Ordine di Sant'Agostino, carica che ha mantenuto fino al 2013. La sua leadership, caratterizzata da uno stile collegiale e aperto al dialogo, ha rafforzato l'unità dell'Ordine a livello mondiale, visitando numerosi Paesi e promuovendo la comu-

nione tra le diverse realtà agostiniane.

Il 3 novembre 2014 Papa Francesco lo ha nominato amministratore apostolico di Chiclayo, in Perù, elevandolo alla dignità episcopale. È diventato vescovo diocesano nel 2015, guidando quella Chiesa locale con spirito missionario e attenzione alla formazione del clero. Il suo impegno si è rivolto anche alla promozione della giustizia sociale e alla difesa dei diritti dei più deboli, consolidando un legame profondo con la comunità peruviana.

Nel 2023 Papa Francesco lo ha chiamato a Roma come prefetto del Dicastero per i Vescovi,





affidandogli la responsabilità di coordinare l'episcopato mondiale. Contestualmente, è stato nominato presidente della Pontificia Commissione per l'America Latina. Nel concistoro del 30 settembre 2023, è stato creato cardinale di Santa Monica. Il motto episcopale di Papa Leone XIV, **In Illo Uno Unum**, esprime con forza la sua visione di unità nella diversità. La frase, che significa **In Colui che è Uno, siamo uno**, rappresenta un richiamo profondo alla comunione e alla fraternità all'interno della Chiesa universale. Le parole si rifanno a un sermone di Sant'Agostino, l'Esposizione sul Salmo 127, nel quale il Santo Dottore sottolinea l'importanza di essere uniti in Cristo, poiché in Lui tutti formiamo un solo corpo.

“Sono un figlio di Sant'Agostino, un agostiniano”

Il nuovo Pontefice, Leone XIV, si è presentato così, al mondo intero, come primo Papa agostiniano della storia.

Sant'Agostino di Ippona è considerato uno dei grandi padri della Chiesa: la sua opera più famosa è *“Le Confessioni”*, e la sua frase più conosciuta, come viene tradizionalmente riportata: *“Ama e fa' ciò che vuoi”*.

Nacque a Tagaste, oggi Souk Ahras in Algeria, nel 354 e morì a Ippona nel 430. Dopo varie vicissitudini, si convertì all'età di trentadue anni, a Milano.

Successivamente ritornò a Tagaste, dove iniziò a fare vita comune nella povertà, nella preghiera e nello studio, insieme ad alcuni compagni.

A Ippona divenne presbitero e cominciò la sua vita assieme ad alcuni compagni in un monastero da lui fondato. In questo periodo Agostino scrisse la Regola. Tra le indicazioni che si trovano nella Regola troviamo il vivere insieme, in comunione, nella condivisione dei beni, nella povertà volontaria e nella ricerca costante della verità attraverso lo studio, la preghiera e il servizio.

Gli Agostiniani conobbero la loro massima espansione a partire dal '500, in coincidenza con la fioritura dell'Umanesimo.

Nel '700 invece, quando l'Imperatore asburgico Giuseppe II sopprimeva numerosi monasteri agostiniani e ne sequestrò i beni, l'ordine visse un periodo di decadenza.

La rinascita, a partire dalla seconda metà del secolo successivo, fu sostenuta da Papa Leone XIII.

L'ordine di Sant'Agostino è riconosciuto come una delle famiglie religiose più antiche della Chiesa.

Tratto distintivo dell'Ordine è l'equilibrio tra vita comunitaria, studio e missione, che si rispecchia nel motto *“Charitas et Scientia”* (Carità e Conoscenza). La devozione a Maria e la dedizione agli studi sono tra le caratteristiche degli Agostiniani. L'approfondimento della filosofia e la teologia sono la loro eredità culturale, assieme all'attività missionaria ed educativa.



Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari

Ufficio Parrocchiale
030/7001175

Mons. Gian Maria Fattorini
Via Morcelli, 7
030/711227

don Oscar La Rocca
Via Tagliata, 2
340 918 2412

don Angelo Piardi
Viale Mellini tr.I, 2
328 903 5420

don Serafino Festa
Piazza Zanardelli, 2
030/7001985
320 867 9698

don Roberto Bonsi
Piazza Zanardelli, 2
349 170 9860

don Luigi Goffi
Via Garibaldi, 5
349 244 8762

Centralino CG2000
030/711728

don Eugenio Riva
Via Palazzolo, 1
030/7006806

don Giovanni Mari
334 343 6536

Centralino Curazia S. Bernardino
030/7006811



«Con timore e tremore vengo a voi come un fratello»

Domenica 18 maggio, nel giorno della messa d'inizio pontificato, Papa Leone XIV ha pronunciato l'omelia di fronte a migliaia di fedeli riuniti in Piazza San Pietro.

Fratelli e sorelle, saluto tutti voi, con il cuore colmo di gratitudine, all'inizio del ministero che mi è stato affidato.

Scriveva Sant'Agostino: «Ci hai fatti per te, Signore, e il nostro cuore non ha posa finché non riposa in te» (*Le Confessioni*, 1, 1.1).

In questi ultimi giorni abbiamo vissuto un tempo particolarmente intenso. La morte di Papa Fran-

cesco ha riempito di tristezza il nostro cuore e, in quelle ore difficili, ci siamo sentiti come quelle folle di cui il Vangelo dice che erano «come pecore senza pastore» (Mt 9,36).

Proprio nel giorno di Pasqua abbiamo ricevuto la sua ultima benedizione e, nella luce della Risurrezione, abbiamo affrontato questo momento nella certezza che il Signore non abbandona mai il suo popolo, lo raduna quando è disperso e «lo custodisce come un pastore il suo gregge» (Ger 31,10).

In questo spirito di fede, il Collegio dei Cardinali si è riunito per il Concla-



ve; arrivando da storie e strade diverse, abbiamo posto nelle mani di Dio il desiderio di eleggere il nuovo successore di Pietro, il Vescovo di Roma, un pastore capace di custodire il ricco patrimonio della fede cristiana e, al contempo, di gettare lo sguardo lontano, per andare incontro alle domande, alle inquietudini e alle sfide di oggi. Accompagnati dalla vostra preghiera, abbiamo avvertito l'opera dello Spirito Santo, che ha saputo accordare i diversi strumenti musicali, facendo vibrare le corde del nostro cuore in un'unica melodia.

Sono stato scelto senza alcun merito e, con timore e tremore, vengo a voi come un fratello che vuole farsi servo della vostra fede e della vostra gioia, camminando con voi sulla via dell'amore di Dio, che ci vuole tutti uniti in un'unica famiglia.

Amore e unità: queste sono le due dimensioni della missione affidata a Pietro da Gesù.

Ce lo narra il brano del Vangelo, che ci conduce sul lago di Tiberiade, lo

stesso dove Gesù aveva iniziato la missione ricevuta dal Padre: «pescare» l'umanità per salvarla dalle acque del male e della morte. Passando sulla riva di quel lago, aveva chiamato Pietro e gli altri primi discepoli a essere come Lui «pescatori di uomini»; e ora, dopo la risurrezione, tocca proprio a loro portare avanti questa missione, gettare sempre e nuovamente la rete per immergere nelle acque del mondo la speranza del Vangelo, navigare nel mare della vita perché tutti possano ritrovarsi nell'abbraccio di Dio.

Come può Pietro portare avanti questo compito? Il Vangelo ci dice che è possibile solo perché ha sperimentato nella propria vita l'amore infinito e incondizionato di Dio, anche nell'ora del fallimento e del rinnegamento. Per questo, quando è Gesù a rivolgersi a Pietro, il Vangelo usa il verbo greco *agapao*, che si riferisce all'amore che Dio ha per noi, al suo offrirci senza riserve e senza calcoli, diverso da quello usato per la risposta di Pietro, che invece

descrive l'amore di amicizia, che ci scambiamo tra di noi.

Quando Gesù chiede a Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?» (Gv 21,16), si riferisce dunque all'amore del Padre. È come se Gesù gli dicesse: solo se hai conosciuto e sperimentato questo amore di Dio, che non viene mai meno, potrai pascere i miei agnelli; solo nell'amore di Dio Padre potrai amare i tuoi fratelli con un "di più", cioè offrendo la vita per i tuoi fratelli.

A Pietro, dunque, è affidato il compito di "amare di più" e di donare la sua vita per il gregge. Il ministero di Pietro è contrassegnato proprio da questo amore oblativo, perché la Chiesa di Roma presiede nella carità, e la sua vera autorità è la carità di Cristo. Non si tratta mai di catturare gli altri con la sopraffazione, con la propaganda religiosa o con i mezzi del potere, ma si tratta sempre e solo di amare come ha fatto Gesù.

Lui – afferma lo stesso Apostolo Pietro – «è la pietra che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo» (At 4,11). E se la pietra è Cristo, Pietro deve pascere il gregge senza cedere mai alla tentazione di essere un condottiero solitario o un capo posto al di sopra degli altri, facendosi padrone delle persone a lui affidate (cfr 1Pt 5,3); al

contrario, a lui è richiesto di servire la fede dei fratelli, camminando insieme a loro: tutti, infatti, siamo costituiti «pietre vive» (1Pt 2,5), chiamati col nostro Battesimo a costruire l'edificio di Dio nella comunione fraterna, nell'armonia dello Spirito, nella convivenza delle diversità. Come afferma Sant'Agostino: «La Chiesa consta di tutti coloro che sono in concordia con i fratelli e che amano il prossimo» (Discorso 359, 9).

Questo, fratelli e sorelle, vorrei che fosse il nostro primo grande desiderio: **una Chiesa unita, segno di unità e di comunione, che diventi fermento per un mondo riconciliato.**

In questo nostro tempo vediamo ancora troppa discordia, troppe ferite causate dall'odio, dalla violenza, dai pregiudizi, dalla paura del diverso, da un paradigma economico che sfrutta le risorse della Terra ed emargina i più poveri. E noi vogliamo essere, dentro questa pasta, un piccolo lievito di unità, di comunione, di fraternità. Noi vogliamo dire al mondo, con umiltà e con gioia: guardate a Cristo! Avvicinatevi a Lui! Accogliete la sua Parola che illumina e consola! Ascoltate la sua proposta di amore per diventare la sua unica famiglia: **nell'unico Cristo noi siamo uno.**

E questa è la strada da



fare insieme, tra di noi ma anche con le Chiese cristiane sorelle, con coloro che percorrono altri cammini religiosi, con chi coltiva l'inquietudine della ricerca di Dio, con tutte le donne e gli uomini di buona volontà, per costruire un mondo nuovo in cui regni la pace.

Questo è lo spirito missionario che deve animarci, senza chiuderci nel nostro piccolo gruppo né sentirci superiori al mondo; siamo chiamati a offrire a tutti l'amore di Dio, perché si realizzi quell'unità che non annulla le differenze, ma valorizza la storia personale di ciascuno e la cultura sociale e religiosa di ogni popolo. Fratelli, sorelle, questa è l'ora dell'amore! La carità di Dio che ci rende fratelli tra di noi è

il cuore del Vangelo e, con il mio predecessore Leone XIII, oggi possiamo chiederci: «se questo criterio prevalesse nel mondo, non cesserebbe subito ogni dissidio e non tornerebbe forse la pace?» (Lett. enc. Rerum novarum, 21).

Con la luce e la forza dello Spirito Santo, costruiamo una Chiesa fondata sull'amore di Dio e segno di unità, una Chiesa missionaria, che apre le braccia al mondo, che annuncia la Parola, che si lascia inquietare dalla storia, e che diventa lievito di concordia per l'umanità.

Insieme, come unico popolo, come fratelli tutti, camminiamo incontro a Dio e amiamoci a vicenda tra di noi.

Papa Leone XIV



**A conclusione della
Messa d'inizio
pontificato, prima
del canto del "Regina
Coeli", il Santo
Padre ha pronunciato
queste parole:**

Saluto e ringrazio tutti voi, romani e fedeli di tante parti del mondo, che avete voluto partecipare! Esprimo in particolare la mia gratitudine alle Delegazioni ufficiali di numerosi Paesi, come pure ai Rappresentanti delle Chiese e Comunità ecclesiali e di altre Religioni.

Un caloroso saluto rivolgo alle migliaia di pellegrini convenuti da tutti i Continenti in occasione del Giubileo delle Confraternite.

Carissimi, vi ringrazio perché mantenete vivo il grande patrimonio della pietà popolare!

Durante la Messa ho sentito forte la presenza spi-

rituale di Papa Francesco, che dal Cielo ci accompagna. In questa dimensione di comunione dei santi, ricordo che ieri a Chambéry, in Francia, è stato beatificato il sacerdote Camille Costa de Beauregard, vissuto tra la fine dell'800 e gli

inizi del '900, testimone di grande carità pastorale.

Nella gioia della fede e della comunione non possiamo dimenticare i fratelli e le sorelle che soffrono a causa delle guerre. A Gaza i bambini, le famiglie, gli anziani sopravvissuti sono ridotti alla fame. Nel Myanmar nuove ostilità hanno spezzato giovani vite innocenti. La martoriata Ucraina attende finalmente negoziati per una pace giusta e duratura. Perciò, mentre affidiamo a Maria il servizio del Vescovo di Roma, Pastore della Chiesa universale, dalla "barca di Pietro" guardiamo a Lei, Stella del Mare, Madre del Buon Consiglio, come segno di speranza. Imploriamo dalla sua intercessione il dono della pace, il sostegno e il conforto per chi soffre, la grazia, per tutti noi, di essere testimoni del Signore Risorto. □



Dalla tristezza alla speranza

Dopo la morte del Papa regnante e fino all'elezione del successore, la liturgia cattolica prevede alcuni momenti di preghiera da celebrarsi possibilmente in tutte le comunità parrocchiali.

La sera di giovedì 24 aprile, in seguito alla morte di Papa Francesco avvenuta il 21 aprile, è stata celebrata nel Duomo di Chiari una Santa Messa in suo suffragio. Grande è stata la partecipazione in risposta all'invito del nostro Prevosto esteso ad autorità, rappresentanze civili, associazioni e a tutta la comunità clarense. Essendo nell'Ottava di Pasqua non è stata una "messa da requiem" perché le norme liturgiche non permettono tale celebrazione in quella settimana, ciononostante la liturgia pasquale non strideva col mesto ricordo del Papa, testimoniato anche visivamente dai vari labari e bandiere abbrunati. Durante il rito, celebrato dai sacerdoti della Parrocchia e dai responsabili dei Padri Salesiani, Mons. Prevosto nell'omelia si è soffermato sul fatto che la vocazione di un Papa è atto di li-

bero arbitrio della Provvidenza che lo sceglie, aldilà di pregi e limiti, secondo un suo criterio per rappresentare in modo autentico Cristo sulla terra. Monsignore ha quindi spiegato che il vero tesoro di un Papa è la grazia di Dio che tramite il fuoco dello spirito solidifica come pietra un uomo fatto di sabbia come noi, ma affinché abbia a resistere contro ogni avversità e attacchi, con la particolare assistenza divina. La storia ripete i continui attacchi alla persona dei papi per le loro parole contro la guerra e lo sfruttamento delle persone fragili, scartate. Affidare alla misericordia di Dio Papa Francesco, significa pregare e onorare la memoria di un uomo che, come Pietro, ha affermato la libertà di coscienza nel sostenere che è meglio obbedire a Dio che agli uomini. Il Pontefice defunto ci ha ricordato quotidianamente i principi del Vangelo e ha ricevuto sotto la Croce di Cristo le ali della misericordia e della bontà. Il Prevosto ha concluso dicendo che anche la nostra comunità si associa alle migliaia di persone desolate per il vuoto della scomparsa di Francesco e sulla sua tomba vorremmo “starci tutti” per sentirci uomini liberi che portano in sé responsabilità e povertà. Queste conclusioni di Mons. Prevosto sono state di certo avvalorate in quei giorni di lutto dal grande coinvolgimen-

to emotivo che anche a Chiari ha portato tanti a stiparsi quel giovedì sera nella parrocchiale dei Santi Faustino e Giovita con tanta sincera commozione e devozione. Le memorie storiche (Morcelli, Rota) e gli atti parrocchiali riportano sempre la data della messa di suffragio a Chiari per il Papa morto e talvolta si dilungano a descriverne i dettagli come la presenza della parature a lutto nella chiesa, del grande ed alto catafalco su cui campeggiava una tiara (emblema papale) che ancora oggi è conservata e, secondo consuetudine, anche in quest’occasione sotto ad essa è stato apposto un breve scritto a testimonianza dell’avvenuta liturgia di suffragio.

Prima dell’inizio del Conclave a Roma il 7 maggio, la sera di domenica 4 maggio alla messa delle 18 in San Faustino, si è pregato per l’elezione del nuovo Papa secondo il rituale della messa “pro eligendo pontifice”. Il nostro Prevosto all’inizio della Messa da lui celebrata insieme ai sacerdoti della comunità, ha affermato che, come al tempo degli Apostoli, una preghiera unanime si levava dalla Chiesa a loro favore, bisognosi com’erano del sostegno della comunità per continuare l’opera di evangelizzazione affidata loro dal Signore; così anche la nostra comunità si uni-

va, insieme alla Chiesa universale, nel pregare per l’elezione del nuovo successore dell’apostolo Pietro.

È Pietro che, ricevuta da Gesù per tre volte la domanda: «Mi ami tu?», si lega profondamente all’annuncio della Fede e all’esercizio della carità continuati dai suoi successori. Al termine della funzione si è invocato lo Spirito Santo, con il canto dell’inno “*Veni creator Spiritus*” perché ispiri la scelta di un pastore gradito a Dio per santità di vita, vigile e premuroso nella guida del popolo di Dio.

Giovedì 8 maggio alle ore 18,07, al comparire della fumata bianca sulla Cappella Sistina, l’elezione del nuovo Romano Pontefice è stata immediatamente annunciata a Chiari dalla torre col tempestivo e prolungato squillo delle nostre undici campane, ripreso al momento dell’annuncio del nome dell’eletto e poi a concerto dopo la benedizione “*Urbi et Orbi*” impartita da Sua Santità Leone XIV.

Domenica 18 maggio, giorno d’inizio del ministero del nuovo Vicario di Cristo, la comunità clarense, con in testa il Sindaco, le autorità militari e le varie rappresentanze, si è nuovamente ritrovata in Duomo alle 18 per l’ultimo dei tre momenti liturgici previsti a seguito della morte del Papa e l’elezione del successore: la Mes-

sa di ringraziamento per il nuovo Pontefice. Secondo il rituale previsto per le liturgie dedicate al Successore dell’apostolo Pietro, la celebrazione è stata aperta dal solenne canto del “*Tu es Petrus*” nella melodia composta da Lorenzo Perosi. Il Prevosto, nell’indirizzo di saluto all’inizio della Messa, ha sottolineato che l’occasione è per ringraziare il Signore del dono di Papa Leone e perché la Chiesa non viene mai meno nella grazia di avere per noi una guida sicura, una pietra su cui fondare la nostra fede e speranza. Argomento ripreso poi nell’omelia, dove Monsignore ricorda come la Chiesa, accusata spesso di mancato rinnovamento, in realtà proclama sempre un messaggio sempre innovativo, del divenire come detto nell’Apocalisse; una tensione verso la salvezza tutti insieme come unico gregge e di questa unità è pastore il Vicario di Cristo.

Anche in questa celebrazione di gratitudine per il nuovo Papa, nel rispetto delle antiche consuetudini cittadine, si è cantato solennemente prima della benedizione finale l’inno di ringraziamento per eccellenza, il “*Te Deum*”, alternando il canto del popolo a quello della “*Schola cantorum Sant’Agape*”, erede della storica Cappella musicale dell’Insigne Collegiata.

A.R.

Catechesi di Papa Leone XIV: "È Dio a muovere la storia"

Prima Udienda generale, 21 maggio

«Cari fratelli e sorelle, sono lieto di accogliervi in questa mia prima udienda generale.

Riprendo oggi il ciclo di catechesi giubilari, sul tema "Gesù Cristo Nostra Speranza", iniziate da Papa Francesco.

Continuiamo oggi a meditare sulle parabole di Gesù, che ci aiutano a ritrovare la speranza, perché ci mostrano come Dio opera nella storia. Oggi vorrei fermarmi su una parabola un po' particolare, perché si tratta di una specie d'introduzione a tutte le parabole. Mi riferisco a quella del seminatore (*cf. Mt 13,1-17*). In un certo senso, in questo racconto possiamo riconoscere il modo di comunicare di Gesù, che ha tanto da insegnarci per l'annuncio del Vangelo oggi. Ogni parabola racconta una storia che è presa dalla vita di tutti i giorni, eppure vuole dirci qualcosa in più, ci rimanda a un significato più profondo.

La parabola fa nascere in noi delle domande, ci invita a non fermarci all'apparenza. Davanti alla storia che viene raccontata o all'immagine che mi viene consegnata, posso chiedermi: dove sono io in questa storia?

Cosa dice questa immagine alla mia vita? Il termine parabola viene infatti dal verbo greco *pa-*

raballein, che vuol dire gettare innanzi. La parabola mi getta davanti una parola che mi provoca e mi spinge a interrogarmi. La parabola del seminatore parla proprio della dinamica della parola di Dio e degli effetti che essa produce. Infatti, ogni parola del Vangelo è come un seme che viene gettato nel terreno della nostra vita.

Molte volte Gesù utilizza l'immagine del seme, con diversi significati. Nel capitolo 13 del Vangelo di Matteo, la parabola del seminatore introduce una serie di altre piccole parabole, alcune delle quali parlano proprio di ciò che avviene nel terreno: il grano e la zizzania, il granellino di senape, il tesoro nascosto nel campo.

Che cos'è dunque questo terreno? È il nostro cuore, ma è anche il mondo, la comunità, la Chiesa. La parola di Dio, infatti, feconda e provoca ogni realtà.

All'inizio vediamo Gesù che esce di casa e intorno a Lui si raduna una grande folla (*cf. Mt 13,1*). La sua parola affascina e incuriosisce.

Tra la gente ci sono ovviamente tante situazioni differenti. La parola di Gesù è per tutti, ma opera in ciascuno in modo diverso. Questo contesto ci permette di capire meglio il senso della parabola. Un seminatore,

alquanto originale, esce a seminare, ma non si preoccupa di dove cade il seme. Getta i semi anche là dove è improbabile che portino frutto: sulla strada, tra i sassi, in mezzo ai rovi. Questo atteggiamento stupisce chi ascolta e induce a domandarsi: come mai?

Noi siamo abituati a calcolare le cose – e a volte è necessario –, ma questo non vale nell'amore! Il modo

in cui questo seminatore "sprecone" getta il seme è un'immagine del modo in cui Dio ci ama. È vero infatti che il destino del seme dipende anche dal modo in cui il terreno lo accoglie e dalla situazione in cui si trova, ma anzitutto in questa parabola Gesù ci dice che Dio getta il seme della sua parola su ogni tipo di terreno, cioè in qualunque nostra situazione: a volte siamo più superficiali e distratti, a volte ci lasciamo prendere dall'entusiasmo, a volte siamo oppressi dalle preoccupazioni della vita, ma ci sono anche i momenti in cui siamo disponibili e accoglienti. Dio è fiducioso e spera che prima o poi il seme fiorisca. Egli ci ama così: non aspetta che diventiamo il terreno migliore, ci dona sempre generosamente la sua parola. Forse proprio vedendo che Lui si fida di noi, nascerà in noi il desiderio di essere un terreno migliore. Questa è la speranza, fondata sulla roccia della generosità e della misericordia di Dio.

Raccontando il modo in cui il seme porta frutto, Gesù sta parlando anche della sua vita. Gesù è la Parola, è il Seme. E il seme, per portare frutto, deve morire. Allora, questa parabola ci dice che Dio è pronto a "sprecare" per noi, e che Gesù è disposto a morire per trasformare la nostra vita.

Ho in mente quel bellissimo dipinto di Van Gogh: il seminatore al tramonto.

Quell'immagine del seminatore sotto il sole cocente mi parla anche della fatica del contadino. E mi colpisce che, alle spalle del seminatore, Van Gogh ha rappresentato il grano già maturo. Mi sembra proprio un'immagine di speranza: in un modo o nell'altro, il seme ha portato frutto. Non sappiamo bene come, ma è così. Al centro della scena, però, non c'è il seminatore, che sta di lato, ma tutto il dipinto è dominato dall'immagine del sole, forse per ricordarci che è Dio a muovere la storia, anche se talvolta ci sembra assente o distante. È il sole che scalda le zolle della terra e fa maturare il seme. Cari fratelli e sorelle, in quale situazione della vita oggi la parola di Dio ci sta raggiungendo?

Chiediamo al Signore la grazia di accogliere sempre questo seme che è la sua parola. E se ci accorgessimo di non essere un terreno fecondo, non scoraggiamoci, ma chiediamo a Lui di lavorarci ancora per farci diventare un terreno migliore». □

La voce del nosto canto

Sono già passati più di trent'anni, ma non sembra vero. Sono oltre trent'anni che cantiamo insieme. Siamo un gruppo di amici che da giovani avevamo condiviso varie esperienze e attività in parrocchia, soprattutto all'oratorio. C'era qualcuno di noi che suonava la chitarra e ci accompagnava nelle varie occasioni in cui serviva cantare. Poi, crescendo, i nostri rapporti si erano un po' affievoliti.

Ci siamo reincontrati quando ci siamo sposati. Tutti abbiamo animato con i canti la celebrazione dei rispettivi matrimoni e questo ci aveva molto appassionato. Cantare insieme era bello e gratificante. E così quando don Roberto Zanini, appunto oltre trent'anni fa, ci ha chiesto se volevamo animare in modo più continuativo le S. Messe domenicali, abbiamo risposto di sì. Ed è iniziata la nostra avventura, coinvolgente pur semplice e discreta. Da allora cantiamo alla Messa domenicale o prefestiva un paio di volte al mese. Siamo in una quindicina, fra coppie e single, che facciamo questa esperienza di coralità. Bello,

ma non sempre facile. Nessuno di noi ha doti o talenti superiori agli altri. Nessuno è un cantante vero, con una estensione vocale importante o una bella voce alla Bocelli, per intenderci. Ed anche chi suona non è un maestro di conservatorio! Eppure insieme, perdendoci l'uno nell'altro, ascoltandoci, mettendo in luce la voce altrui, ecco che il risultato finale è appunto l'armonia del canto. Sappiamo che c'è ancora tantissima strada da fare per essere appena appena sufficienti, ma questo non ci abbatte. Siamo coscienti del nostro poco valore, ma lo mettiamo a servizio della comunità. Il canto accompagna la Messa, non il contrario. Cerchiamo di non essere i protagonisti, ma di essere solo servizio e attraverso il canto poter essere di aiuto ai fedeli nella preghiera e nella meditazione. È un coro dove nessuno di noi è capo o maestro. Questa è la nostra forza di coesione: continuiamo ad essere semplicemente amici. A volte abbiamo vedute diverse, siamo sotto tono o poco impegnati nell'imparare nuovi can-

ti. Ci correggiamo a vicenda magari anche un po' animatamente, oppure non riusciamo ad imparare una melodia. E poi c'è da fare i conti con le nostre voci, che non sono più così acute o così intonate, come un tempo.

Non siamo più giovani. Ma questo non scalfisce il nostro rapporto. Sappiamo che ciò che più importa è il nostro volerci bene.

È questa l'esperienza che continuamente facciamo. Andare al di là di una incomprensione o una risposta un po' sgarbata. Chiederci scusa quando sbagliamo o fermarci quando qualcuno di noi è in difficoltà. Come è stato quando uno di noi si è ammalato e non riusciva più a suonare con la sua solita disinvoltura. Si è capito quello che stava vivendo e nessuno si è sorpreso o lamentato.

Scegliamo sempre dei canti che a noi piacciono molto: quelli del Gen Rosso e del Gen Verde. Sono due gruppi del Movimento dei Focolari che da molti anni compongono canti per la Messa e non solo. Canti adatti anche per essere suonati con la chitarra, che è il nostro strumento. Soprattutto cerchiamo di riflettere sulle parole dei testi per trovare nel canto una sempre nuova unità con Dio Padre, con Gesù, con Maria. Sapendo che, come direbbe sant'Agostino, chi canta prega due volte.

Uno degli ultimi canti che abbiamo imparato



e che vorremmo cantare ogni volta tanto è bello e profondo, si intitola "La voce del mio canto".

Il testo dice così:

*Una luce che rischiara la mia via, la mia casa sei
Il coraggio del mio andare la mia forza nel restare sei
La speranza nel timore, la carezza nel dolore,
Il rifugio del mio cuore sei Tu,
La voce del mio canto sei
Il pane quotidiano sei
Tu l'unico mio bene sei.
La pienezza della gioia il Signore della Storia sei.
Dentro il cuore sei la voce, Cireneo della mia croce sei.
La risposta al mio cercare, sei il premio al mio donare.
E la gioia nell'amare sei Tu
La voce del mio canto sei.
Il pane quotidiano sei,
Tu l'unico mio bene sei.
Sei Tu, Sorgente dell'amore sei.
Respiro del mio cuore sei.
Il faro nella notte sei.
Tu sei.*

Questo canto esprime quello che vorremo fosse Gesù per noi: la voce del nostro canto.

**a cura di
Emi e Marco Lorini**

Avenire
il quotidiano dei cattolici

Dal mistero professato al mistero celebrato.

Il Credo

La Parola di Dio

(la fame della Parola)

“Ecco verranno giorni, dice il Signore, in cui manderò la fame nel paese, non fame di pane, né sete di acqua, ma d’ascoltare la Parola del Signore” (Am 8,11).

Che cos’è questa fame, di cui pala il profeta Amos, se non il bisogno di amore che è in ciascuno di noi, il desiderio profondo di una parola che vinca il silenzio della morte?

Solo un amore infinito può appagare l’attesa che brucia dentro: solo il Dio che è Amore può dirci che non siamo soli in questo mondo e che la nostra casa è nella città celeste, dove non ci sarà più né dolore né morte.

“Da quella città, (scrive Sant’Agostino), il Padre nostro ci ha inviato delle lettere, ci ha fatto pervenire le Scritture, onde accender in noi il desiderio di tornare a casa” (Comento ai Salmi, 64,2-3). Se comprendiamo che la Bibbia è questa “lettera di Dio”, che parla proprio al nostro cuore, allora ci avvicineremo ad essa con la trepidazione e il desiderio con cui un innamorato legge le parole della persona amata. Allora, il Dio, che è Padre e Madre nell’amore, ci parlerà e l’ascolto fedele, intelligente, umile e pregato di quanto Lui dice sazierà a poco a

poco il nostro bisogno di luce, la nostra sete d’amore. Imparare ad ascoltare la voce che ci parla nella Sacra Scrittura è imparare ad amare: la Parola di Dio è la buona novella contro la solitudine!

Perciò l’ascolto credente delle divine Scritture è fonte di libertà e di salvezza.

Dio parla!

Solo Dio poteva rompere il silenzio dei cieli, irrompendo nel silenzio del cuore: solo Lui poteva dirci, come nessun altro, parole d’amore.

È quanto è avvenuto nella sua rivelazione, dapprima al popolo eletto, Israele, e poi in Gesù Cristo, la Parola eterna fatta carne.

Dio parla: attraverso eventi e parole intimamente connessi, Egli comunica se stesso agli uomini.

Messi in scritto sotto l’ispirazione del suo Spirito, questi testi costituiscono la Sacra Scrittura, la dimora della Parola di Dio nelle parole degli uomini, Dio stesso nel segno della Sua parola! Essa partecipa della sua potenza: *“Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e pane da*



mangiare, così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l’ho mandata” (Is 55,10s).

Il Signore dice ciò che fa e fa ciò che dice.

Nell’Antico Testamento annuncia ai figli di Israele la venuta del Messia e l’instaurazione di una nuova alleanza: nel Verbo fatto carne compie le Sue promesse oltre ogni attesa.

Primo e Nuovo Testamento ci narrano la storia del suo amore per noi, secondo un cammino con cui Dio educa il Suo popolo al dono dell’Alleanza compiuta: l’Antico Testamento trova piena luce nel Nuovo e il Nuovo Testamento è preparato dall’antico! Come potrebbe l’albero del compimento fare a meno della radice da cui viene? *“Se santa è la radice, lo saranno anche i rami... sappi che non sei tu che porti la radice, ma è la radice che porta te” (Rm 11,16 e 18).*

Perciò, in quanto discepoli di Gesù, amiamo le Scritture che Lui stesso ha amato e riconoschia-

mo nella fede dei patriarchi e dei profeti la radice santa della nostra fede, che confessa nel Risorto il Messia atteso dai padri, il Figlio eterno venuto nella carne per amore nostro!

La Parola si fa carne

“E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi” (Gv 1,14).

Il compimento della rivelazione, dono supremo dell’amore divino, è Gesù Cristo, il Figlio di Dio fatto uomo, la Parola del Padre.

“Dio che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha costituito erede di tutte le cose e per mezzo del quale ha fatto anche il mondo” (Eb 1,1s).

In Gesù i testi dell’Antico Testamento acquistano e manifestano il loro pieno significato.

Nutrirsi della Scrittura, allora, vuol dire sempre nutrirsi di Cristo: “L’ignoranza delle Scritture, afferma San Girolamo, è ignoranza di Cristo”.

Chi vuole vivere di Gesù

ANNO DELLA PREGHIERA

deve ascoltare incessantemente le divine Scritture. È in esse che si rivela il volto dell'Amato!

Perché questo avvenga è necessario, però, essere toccati dal fuoco del Suo Spirito: *"Il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto"* (Gv 14,26).

È lo Spirito, che ha ispirato gli autori delle Sacre Scritture, ad aprire il cuore dei credenti all'intelligenza di quanto è in esse contenuto.

Così scriveva San Gregorio Magno: La Scrittura cresce con colui che la legge.

Nessun incontro con la Parola di Dio andrà vissuto, allora, senza aver prima invocato lo Spirito, che muove il cuore e lo rivolge a Dio, aprendo gli occhi della mente e dando dolcezza nel consentire e nel credere alla verità (Concilio Vaticano II – Dei Verbum).

Il Prevosto



Il valore missionario della preghiera

In una società in cui si esalta l'azione, riesce difficile comprendere il valore della vita monastica. Perché rinchiudersi tra quattro mura quando il mondo ha bisogno di braccia che forniscano aiuti concreti a tante persone svantaggiate?

Una risposta ci viene da un dato apparentemente sorprendente: patrona delle missioni, insieme al missionario san Francesco Saverio, è Santa Teresa di Lisieux, carmelitana scalza morta a soli 24 anni, senza aver mai posato il piede in terra di missione.

Perché i missionari chiesero a Papa Pio XI di darle questo titolo?

Fu proprio lo slancio apostolico della giovane monaca di clausura, che *"bruciava di ardore e zelo affinché la fede si diffondesse"*.

Gli scritti di santa Teresina sono costellati di espressioni che lo manifestano. Nelle lettere ai missionari che le erano stati affidati come fratelli spirituali emerge il ruolo assolutamente *"fattivo"* che la santa assegnava alla preghiera.

A padre Adolphe Roulland, missionario in Cina, scriveva: *"Come Giosuè, lei combatte nella pianura. Io sono il suo piccolo Mosè e incessantemente il mio cuore è rivolto verso il Cielo per ottenere la vittoria"*.

Il riferimento è all'episodio biblico in cui le sorti della battaglia tra gli Amaleciti e gli Israeliani capitanati da Giosuè dipendevano direttamente dalla preghiera di Mosè (Es 17,8-13).

Poco prima di morire scriveva a padre Maurice Bellière, missionario in Africa: *"Le prometto di*

restare anche Lassù la sua piccola sorella... i nostri ruoli resteranno gli stessi: a lei le armi apostoliche, a me la preghiera e l'amore".

Un vero gioco di squadra nell'apostolato, fra persone di vita attiva e di vita contemplativa, due contributi altrettanto essenziali per l'efficacia dell'azione missionaria.

**Mons. Gianmaria,
prevosto**



Le nostre trasmissioni registrate negli studi della radio

DOMENICA Il Clarondino

ore 12.30
Repliche
alle ore 19.15
il lunedì alle ore 10.00

LUNEDÌ Lente di ingrandimento

ore 18.00
Repliche alle ore 19.15
il martedì alle ore 10.00

MARTEDÌ Chiari nei quotidiani

ore 18.00
Repliche alle 19.15
il mercoledì
alle ore 10.00

MERCOLEDÌ Voglia di libri

ore 18.00
Repliche alle ore 19.15
il giovedì alle ore 10.00

GIOVEDÌ L'erba del vicino

ore 18.00
(quindicinale)
E adesso musica
ore 18.00
(quindicinale)
Repliche alle 19.15
il venerdì alle ore 10.00

VENERDÌ Chiari nei quotidiani

ore 18.00
Repliche alle ore 19.15
il sabato alle ore 10.00

La prima edizione del Clarondino della domenica va ora in onda alle ore 12.30.



Abbiamo solo bisogno di essere amati...

Il passo di Giovanni 14, nei versetti 15-16.23-26 inizia al capitolo 13, al versetto 31.

Lì, Gesù comincia a parlare ai discepoli con un discorso di addio che anticipa e interpreta i fatti della Passione.

Il discorso di addio rappresenta un genere specifico della letteratura biblica. Di solito è composto da tre parti: un'introduzione, in cui si presenta la situazione di pericolo imminente, una parte centrale in cui si fa riferimento alla morte del personaggio e agli eventi futuri, e una chiusura.

Giovanni prende questa struttura e la modifica in diversi elementi, ma in uno in particolare: il discorso non solo annuncia la futura morte di Gesù, bensì assicura anche il permanere della sua relazione con i discepoli. È su questo tema che elaboro la mia riflessione.

«Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in

Dio e abbiate fede anche in me» (v. 1)

Ricordo le parole di Papa Wojtyła: “non abbiate paura”. È un'espressione a cui penso quando il pensiero della morte si fa più presente nella mia vita. È un invito semplice, ma rassicurante. È tutto ciò che dobbiamo e possiamo sapere: non serve avere paura. È sufficiente vivere in una certezza: la relazione con Cristo ci solleva da ogni dovere o preoccupazione.

«Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto» (vv. 6-7)

Questa è la relazione di cui tanto si fa parola: conoscere Gesù Cristo. Certo noi non siamo stati suoi discepoli e non avremo mai l'opportunità di conoscerlo in carne e ossa. Ma possiamo leggere la sua storia e impara-

rare da quella. Ricordo le parole di Raffaele Maio-
lini, durante un corso di aggiornamento sul vangelo previsto per i docenti di religione cattolica della Diocesi: “il vangelo è quadriforme: ci vogliono quattro vangeli per comprendere la persona di Gesù”. Perché il Vangelo è questo: la rappresentazione di chi è stato Gesù Cristo. I Vangeli, il Vangelo, sono l'unico mezzo che abbiamo per conoscerlo. La preghiera, invece, è lo strumento per vivere la relazione con Lui.

Questi versetti introducono anche un altro tema: chi ha conosciuto Gesù, vede il Padre. Alla conoscenza corrisponde la vista. Come subito il testo dirà, la vista di cui si parla ha un significato diverso rispetto a ciò che ci si aspetta.

«Io Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi» (v. 17).

Qui è spiegato in cosa consiste la conoscenza e la vista di cui si è detto. Il mondo non può ricevere lo Spirito perché non lo conosce e non lo vede. Il mondo, in Giovanni, è quell'insieme di persone che non hanno accolto la verità del Cristo. È la tenebra, il mondo che rimane sordo alla Parola e quindi cieco alla luce e incapace di comprendere la realtà sotto la prospettiva nuova proposta da Gesù Cristo.



La realtà è questa: la vita, la vita eterna, il senso della vita vengono da Dio e da Dio vengo-
no nel mondo attraverso Gesù Cristo e attraverso di Lui vengono a noi, se noi siamo disposti ad accogliere gli insegnamenti di Gesù. Non è matematica, è relazione. Se si impara a conoscere una persona, si viene influenzati da questa e se il rapporto è forte, ci si lascia plasmare, tanto che la propria vita cambia, assume nuove forme ed esprime parti di sé che altrimenti non avrebbe potuto.

C'è un altro aspetto da considerare: costituisce la novità del discorso di addio rispetto alla letteratura tradizionale: Gesù anticipa la sua prossima dipartita e crea distanza con i discepoli dicendo loro che non possono seguirlo, non possono andare dove va Lui, non subito almeno. Però promette la venuta dello Spirito Santo, lo stesso che ha accompagnato Gesù nella sua vita. La novità è questa: la relazione non viene spezzata, nemmeno con la morte. È la verità del Cristianesimo: ciò che è stato creato con l'amore non può morire, rimane sempre. La Chiesa cattolica par-



la della “comunione dei santi”, che è quel legame d’amore che ci lega con quanti sono già, e sottolineo già, in paradiso e pregano per noi presso il Padre. Nell’amore nulla è mai perduto. Così si può affermare, al v. 23

«Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui».

L’amore dato non viene meno, non muore, anche se muore chi lo ha vissuto. Chi è stato raggiunto da quell’amore, ne viene contagiato e può darlo a sua volta. Così sarà amato dal Padre e il Padre, con il Figlio, saranno presso di Lui. A volte pare un ricatto: “solo se fai ciò che ti dico, avrai la mia attenzione”. Ma è facile, in realtà, si parla di circolarità, di unione, di un abbraccio che non viene mai meno. Come fai a capire la realtà di una coppia se non sperimenti quella relazione? Se la

guardi dall’esterno, se la giudichi con il metro del “cosa ottengo” o del “cosa devo dare”? È bella per questo la religione mediata dal vangelo: non si perde in fronzoli, ma va dritta al punto, al bisogno fondamentale di ogni essere umano. Non chiede una prestazione, ma propone una prospettiva: possiamo non vivere più solo per noi stessi, nell’agonia di affermarci e nella paura di non avere abbastanza tempo e ricchezza per farlo. Possiamo pensare la vita in un altro modo: come il dialogo incessante con Dio e con suo Figlio, come se lo scopo fosse lasciare spazio, non prenderlo per sé. Lasciare spazio all’altro nella nostra vita, sia esso Dio, Gesù o il nostro prossimo. E con l’altro costruire, fare, esprimerci, essere, vivere. Tutto qui. Abbiamo solo bisogno d’essere amati. Il Vangelo ci assicura che l’amore di Dio per noi c’è stato, è presente e continua anche oltre la morte.

Nicola Cabas Vidani

Casa di Alice

Dopo le vacanze pasquali siamo giunti a metà del nostro percorso e con l’arrivo del mese di maggio, abbiamo organizzato una gustosa colazione insieme per festeggiare al meglio le nostre mamme.

Ci aspetta ancora una lunga estate ricca di attività e di nuove esperienze da vivere.

Oltre alla nostra programmazione didattica, ci attendono due importanti appuntamenti: il 6 giugno la gita al parco delle Cornelle, momento di aggregazione per i bambini e le loro famiglie; sabato 28 giugno il traguardo più importante che ci attende. In quella serata i nostri piccoli “grandi” riceveranno il diploma per la scuola dell’infanzia, dove li attenderà una nuova avventura. Concluderemo la serata con un momento conviviale ed un bellissimo spettacolo animato dal titolo **“Arrivano i pirati dell’amicizia”**; una bellissima iniziativa presentata da Associazione Biridilla, **aperta a tutti**. In occasione di questa serata proporremo anche una **vendita di torte** in favore del CG2000 e della **“Casa di Alice”**. Vi aspettiamo numerosi. □



**SABATO
28 giugno**
spettacolo

**“Arrivano i pirati
dell’amicizia”**

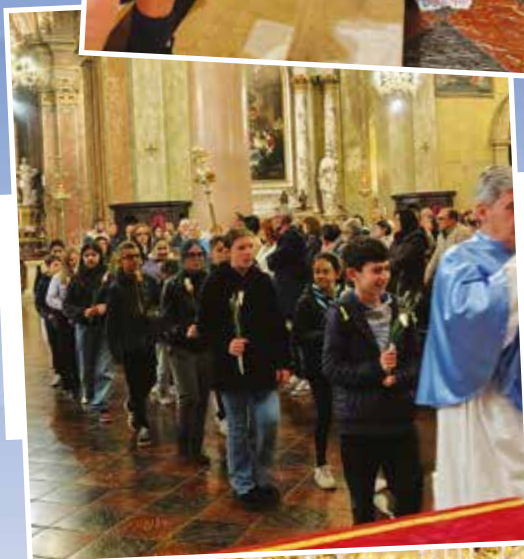
presentata da
**Associazione
Biridilla**

**APERTO
A TUTTI**





Venerdì santo
Alcuni momenti dell



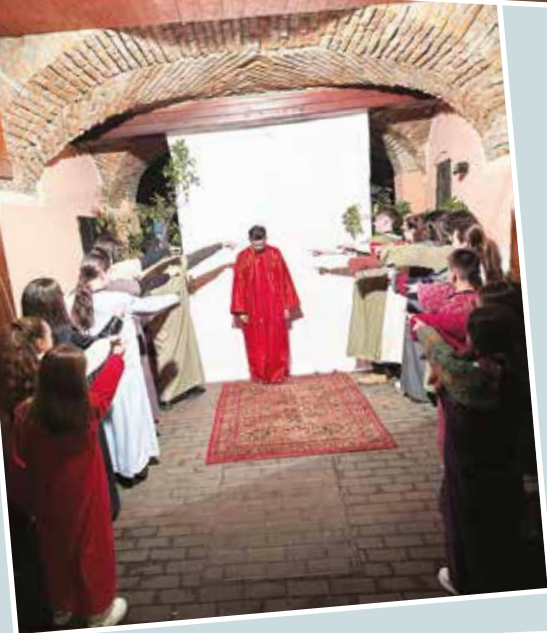
Giovedì santo

Il rito della lavanda dei piedi
al gruppo Emmaus che riceverà
i sacramenti a novembre.



to

la processione del Venerdì santo.



Veglia pasquale 2025

Quest'anno durante la bellissima veglia pasquale abbiamo avuto la gioia che due giovani della nostra comunità hanno ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana amministrati dal nostro parroco don Gianmaria. La preparazione ai sacramenti di **Karl** e **Anna** hanno avuto tempi e modalità diverse, ma è stata una preparazione accurata e seria, sotto lo sguardo attento di don Oscar che ha aiutato anche noi, madrina e padrino, a prepararci al meglio a questa grande responsabilità di accompagnare nella fede dei giovani.

Possiamo testimoniare che quello che abbiamo ricevuto è più di quello che abbiamo dato. Il primo dono è stato il bellissimo rapporto di fiducia e amicizia che è nato con i due giovani fratelli e la loro famiglia.

Una famiglia piena di fede, ricca di tradizione, umile, semplice e con un cuore grande.

Il secondo dono è la gioia con cui abbiamo vissuto tutto il percorso.

Lodiamo il Signore per questa grande opportunità e il cammino continua nella nostra parrocchia e insieme a noi.

Carissimi Karl e Anna, auguriamo a voi e alla vostra famiglia ogni bene.

Stefania e Nicola



L'esperienza dei nostri Adolescenti a Roma, per questo **Giubileo della Speranza**, ha preso una piega del tutto inaspettata rispetto a quella pensata in partenza, quando, la mattina del 21 aprile,

25 aprile, era infatti in programma la partenza di circa una ventina di ragazzi e ragazze, accompagnati dai loro educatori, per visitare Roma e partecipare insieme alla S. Messa in occasione della canonizzazione del Beato Carlo Acutis, tanto caro alla nostra comunità. Inutile dire che i piani sono immediatamente cambiati.

per sempre nel suo cuore, così come le parole del cardinal Re durante l'omelia, che ci hanno permesso di ripercorrere, tra una sorriso, una lacrima di commozione e un velo di tristezza, i dodici anni di pontificato di Papa Francesco. «Papa Francesco voleva concludere i suoi discorsi ed i suoi incontri dicendo:

“Non dimenticatevi di pregare per me”.

Caro Papa Francesco, ora chiediamo a Te di pregare per noi e che dal cielo Tu benedica la Chiesa, benedica Roma, benedica il mondo intero, come domenica scorsa hai fatto dal balcone di questa Basilica in un ultimo abbraccio con tutto il popolo di Dio, ma idealmente anche con l'umanità che cerca la verità con cuore sincero e tiene alta la fiaccola della speranza.» Durante questi tre intensissimi giorni, non sono poi mancate le tappe

tipiche di ogni viaggio a Roma che si rispetti, partendo dal Colosseo per arrivare ad altri luoghi molto amati dai turisti, quali Piazza di Spagna, la Fontana di Trevi e l'Altare della Patria, senza però dimenticare il motivo della nostra partenza: il Giubileo. Abbiamo, infatti, avuto modo di visitare tutte le quattro basiliche papali presenti a Roma e di passare sotto le loro Porte Sante, vivendo così in pieno questo pellegrinaggio di Speranza.

È stata un'esperienza davvero molto intensa e arricchente, soprattutto dal punto di vista spirituale, che ha donato molto a ciascuno di noi.

Non possono mancare i ringraziamenti ai miei compagni di viaggio, per aver condiviso fatiche, gioie ed emozioni e per aver reso questa esperienza ancora più bella grazie alla loro presenza. Alla prossima!

Valeria

Il Giubileo degli ADO

arriva a tutti la triste notizia della salita al Cielo del Santo Padre, Papa Francesco. Dopo pochi giorni, più precisamente, venerdì

Abbiamo così avuto la possibilità di partecipare al funerale del Santo Padre e di respirare un clima che mai avevamo sperimentato e vissuto prima. Il silenzio che ha accompagnato il suono delle campane all'inizio della Santa Messa in una piazza San Pietro gremita di pellegrini e fedeli è un momento che ognuno di noi porterà



Il Giubileo dei Preado

Anche quest'anno, Roma chiama... e i ragazzi e le ragazze del Centro Giovanile rispondono!

In questo particolare anno del Giubileo, infatti, non poteva mancare un'esperienza di viaggio e pellegrinaggio nella città eterna e, così, un bel gruppo di preadolescenti del nostro oratorio, insieme ad alcuni ragazzi e ragazze dell'oratorio di Rudiano, è partito alla scoperta delle bellezze romane, in un caldo week end di marzo.

Venerdì 14 marzo ci siamo dati appuntamento al CG, carichi di entusiasmo, di voglia di stare insieme e curiosità e, dopo un lungo viaggio notturno, in cui, come tipico dei viaggi tra ragazzi, il sonno non ha fatto da padrone, eccoci alle porte di Roma.

La prima tappa non poteva che essere il passaggio alla Porta Santa e, quindi, dopo un breve momento di accoglienza con i circa 2 mila bresciani presenti in piazza Pia, abbiamo vissuto un bel percorso di preghiera lungo via della Conciliazione per raggiungere insieme la Basilica di San Pietro. Un volta superati i controlli, eccoci pronti per uno dei momenti salienti di questi giorni, che ha colpito molto anche i nostri ragazzi ed è rimasto impresso nei loro cuori.

La giornata è poi proseguita con la visita ad altri monumenti e luoghi, mete sia di culto che di turismo, tra cui non è mancata una tappa al Colosseo e alla Fontana di Trevi, tra i posti più amati, per poi concludere insieme la giornata guardando il tramonto dalla terrazza del Pincio, affacciati su Piazza del Popolo.

Stanchi per il viaggio e per le poche ore di sonno, verso l'ora di cena ci siamo finalmente diretti verso il nostro alloggio e, dopo un momento informale di condivisione e chiacchiere, conclusosi con la preghiera, ci siamo dati appuntamento al giorno successivo. Dopo qualche ora di sonno, giusto il tempo di riprendere le forze, ci aspettava la visita alla seconda basilica

papale, San Paolo Fuori le Mura, dove insieme a tutti gli amici bresciani abbiamo celebrato la Santa Messa presieduta dal nostro vescovo Pierantonio.

Nonostante la mancanza del Santo Padre, ricoverato al Gemelli, si sia fatta sentire, soprattutto per quei ragazzi al loro primo pellegrinaggio a Roma, il clima che abbiamo respirato è stato emozionante e diverso da ogni esperienza passata.

Un grazie di cuore va a tutti i partecipanti, dagli accompagnatori per aver messo a disposizione il loro tempo e le loro energie, ai ragazzi e alle loro famiglie per aver



accolto con entusiasmo questa proposta, a don Oscar per averci accompagnati e guidati in questo cammino.

Pellegrini di speranza, continuiamo nel nostro cammino di Fede! Alla prossima!

Valeria



Festa della Mamma



Insieme per essere pellegrini di speranza

Domenica 11 maggio la comunità educativa del nostro oratorio ha vissuto con le famiglie dell'iniziazione cristiana il pellegrinaggio giubilare presso il santuario di Adro.

Questa iniziativa è stata pensata all'inizio dell'anno pastorale dai vari referenti che si occupano della catechesi e da don Oscar, per dare la possibilità di vivere la grazia del Giubileo della speranza anche a chi, per vari motivi, non sarebbe riuscito ad andare a Roma per l'anno santo.

La giornata è stata meravigliosa; arrivati all'oratorio di Calino con il pullman abbiamo camminato e pregato per circa due ore tra i vigneti e i bellissimi paesaggi della Franciacorta.

Giunti al santuario a mezzogiorno, abbiamo pranzato e di seguito vissuto, per chi desiderava, le confessioni e la visita alla chiesa. Alle 16.00 ecco la messa presieduta dal nostro vescovo Pierantonio che era al santuario per concludere un altro pellegrinaggio, partito la mattina presto dal santuario della Stella di Gussago. Che dire, se non ringraziare il Signore per questa bellissima opportunità di grazia e di speranza. Siamo certi che la nostra parrocchia, tutte le famiglie della nostra comunità, i bambini, i ragazzi e i giovani e tutti noi siamo in buone mani, quelle di Dio e di Maria.

Buon cammino di speranza

I referenti della catechesi



Un cammino di fede e solidarietà: dal percorso con la Diocesi alla Missione in Camerun

Lo scorso dicembre ha segnato l'inizio di un'avventura che ha toccato profondamente i nostri cuori e aperto le nostre menti verso nuovi orizzonti. Insieme alla Diocesi di Brescia abbiamo avviato un cammino di formazione e riflessione intitolato "Giovani in Missione", che culminerà quest'estate in un'esperienza missionaria in Camerun.

Saremo accolti da una comunità locale con cui collaboreremo in attività educative, ludiche e di animazione rivolte a bambini e giovani. Vivremo momenti di condivisione, preghiera e dialogo interculturale. Il nostro desiderio non è tanto quello di "portare aiuto" nel senso tradizionale, quanto di camminare insieme, ascoltare, imparare e costruire relazioni autentiche.

Tutto è iniziato con un primo incontro promosso dalla Diocesi, che ci ha offerto l'opportunità di approfondire i temi della missione e dell'incontro tra culture. Durante i mesi successivi, ci siamo ritrovati più volte per vivere insieme momenti di formazione, testimonianze, preghiera e confronto, accompagnati da esperienze concrete sul campo. Fin da subito è stato chiaro che non si trattava semplicemente di pre-

parare un viaggio, ma di intraprendere un vero e proprio percorso spirituale e umano.

La preparazione è stata intensa e coinvolgente. In particolare, l'esperienza vissuta a Ventimiglia ci ha offerto un nuovo modo di vedere le cose, permettendoci di guardare oltre i numeri e le notizie, a rompere schemi e pregiudizi.

Abbiamo toccato con mano la complessità, ma anche la bellezza dell'umanità che resiste nelle relazioni autentiche. Tornando a casa, non eravamo più gli stessi: dentro di noi era nato uno sguardo nuovo, più sensibile, più consapevole e più misericordioso.

Abbiamo ascoltato i racconti di migranti provenienti da Paesi diversi, ognuno con un volto, un nome e una storia unica. Abbiamo anche parlato con operatori della Caritas e volontari che, ogni giorno, scelgono di mettersi a servizio degli ultimi con una dedizione silenziosa ma potente. Da alcune settimane inoltre, abbiamo scelto di assumerci in prima persona la responsabilità dell'autofinanziamento del progetto, consapevoli che ogni gesto concreto può diventare testimonianza viva del nostro impegno.

Accanto a noi, una co-

munità che crede profondamente nel valore di questa esperienza. L'Oratorio di San Bernardino e il "Gruppo Mondo & Missione Samber" ci hanno sostenuti fin da subito, con generosità e passione, aiutandoci a realizzare iniziative di autofinanziamento che ci permetteranno di coprire parte delle spese del viaggio e contribuire ai progetti locali in Camerun.

Tra le attività già realizzate: la vendita di caramelle durante il DL-DAY e in altri momenti, un torneo di burraco, un laboratorio creativo in occasione della Festa della Mamma... e tante altre sono ancora in programma! È stato emozionante constatare quanto entusiasmo e partecipazione abbiamo ricevuto da parte di tutta la comunità. Il loro sostegno ci ha fatto sentire accompagna-



ti in ogni passo di questo cammino. Partiamo portando con noi le storie, i volti e il calore della nostra terra. E siamo certi che, al nostro ritorno, saremo noi i primi a essere trasformati da questa esperienza.

**Giulia, Michela,
Lucia, Laura, Elena,
Carlo e Mattia**



Se sei interessato al nostro progetto puoi chiedere informazioni al comitato
Gruppo Mondo e Missione Samber.

Se desideri fare una donazione il nostro IBAN è
IT11F0873554340008000817613
presso BTL, filiale di Chiari,
specificando nella causale
"Mondo e Missione Sostegno P1"

Arte e affetti

Lo si vede dallo sguardo. Hanno una luce particolare i loro occhi quando, con una stretta di mano, affidano l'opera alla nostra Fondazione. Ogni storia è particolare, ricca di emozioni, ma tutte hanno un unico comun denominatore: la donazione è affidata all'affetto, al sentimento e al desiderio che il legame celebrato trovi un modo per durare nel tempo. Si moltiplicano, in questi anni, le testimonianze di donazioni alla Fondazione Morcelli-Repossi nel segno della memoria. L'ultima, in ordine di tempo, è legata ad un piccolo acquerello, una *Madonna con Bambino*, giunta alla Pinacoteca un venerdì pomeriggio di aprile. Una storia tutta al femminile, quasi matriarcale, con quel piccolo quadro donato alla nonna, passato da suocera a nuora, fino ad essere offerto alla rassegna clarense. Viene dalla famiglia di Giancarlo Gottardi. Il dipinto ha i colori tenui dell'acquerello sepiato su carta bianca. Il suo valore sta celato nella firma: Reposi

1947. Lo ha dipinto Giovanni **Franco Reposi**, quando era giovanissimo e non aveva ancora compiuto i 18 anni e non aveva ancora concluso gli studi all'Accademia di Brera. Anche per questo per la nostra Fondazione ha un valore affettivo grande. Ma ha anche un significato artistico non trascurabile: fin da giovanissimo Franco aveva un segno inconfondibile quando lavorava con l'acquerello, una capacità di giocare con la luce e un tratto che si ritroverà poi nelle opere della piena maturità.

Se la *Madonna con Bambino* del giovane Reposi aggiunge un tassello alla raccolta della pinacoteca clarense, altre importanti elementi sono giunti, in questi mesi, da un'altra donazione, quella della signora Angela Vezzoli, in memoria del marito, il prof. Aldo Curoone. Giunto a Chiari nel pieno della maturità professionale, come primario del reparto di ginecologia e ostetricia, ha lasciato una memoria viva sia nell'ospedale Mellino Mellini, sia in molti ambienti bresciani. Il suo tratto umano, la sua cordialità che spuntava dietro un'apparente ruvidezza, sono rimasti indelebili a chi lo ha incontrato. La collezione di dipinti e sculture che ha raccolto nel tempo segnala la sua competenza e il gusto raffinato per l'arte, in particolare del Novecen-

to. Ora una parte considerevole delle opere è stata donata dalla vedova alla Fondazione Morcelli-Repossi. Sono così giunte nelle sale di via Varisco alcune sculture di Pietro Reposi, acquerelli e grafiche di Giovanni Franco Reposi, accanto ad una quarantina di dipinti e incisioni. Tra queste spicca un olio di **Giuseppe De Nittis**, pittore vissuto nella seconda metà dell'Ottocento e vicino alle correnti del verismo e dell'impressionismo. Presenza importante è anche quella di un'opera di **Giuseppe Migneco**, considerato tra i maggiori espressionisti del Novecento italiano. Della donazione fanno parte anche grafiche e dipinti di **Giacomo Bergomi** e di **Matteo Pedrali**.

In particolare quest'ultimo, originario di Palazzo e tornato alla cittadina sull'Oglio dopo esperienze a Roma con Severini e a Venezia con Cardazzo seguite agli studi all'Accademia Carrara di Bergamo, ha un significato importante per la nostra Pinacoteca, essendo tra i nomi di spicco nel Novecento italiano e punto di riferimento per il mondo artistico lombardo della metà del secolo scorso. Stanno accanto alle opere di Brindisi, Banchieri, Conti, Treccani, Capelli, Guidi...

Queste donazioni si aggiungono a quelle dei tempi recenti: la famiglia Almici, la famiglia Berardi, i fratelli Consoli in memoria della mamma;



le preziose donazioni della famiglia Bonatelli e di Eva Bonicelli Reggio. E come dimenticare il lascito di Iris, vedova dello scultore Vittorio Pelati, che alla nostra Fondazione ha affidato l'intera raccolta di sculture, accompagnandola con i fondi necessari per allestire la sezione ad esse dedicata.

Quest'anno ricorre il trentesimo della morte di Vittorio Pelati, rimasto vittima di un incidente mentre tornava a Chiari per la processione del Venerdì Santo, come voleva un voto da lui fatto con gli amici della Resistenza partigiana. In sua memoria si sta organizzando un appuntamento speciale.

Claudio Baroni



Pellegrinaggio parrocchiale mariano



Il pellegrinaggio parrocchiale mariano di quest'anno, svoltosi giovedì 15 maggio, ha avuto come fulcro il santuario della **Madonna di Monte Berico** a Vicenza. La comitiva, partita da Chiari di primo mattino, ha sostato durante il viaggio a Lonigo presso il santuario di Santa Maria dei Miracoli per una breve visita guidata e per la recita delle Lodi Matutine.

Nel luogo dove sorge ora il santuario c'era già una chiesa fin dai primi secoli dell'era cristiana, ma sarà dopo il 1486 che il luogo diverrà meta di devozione. Era il primo maggio di quell'anno, quando due ciabattini, dopo aver ucciso per derubarlo un loro terzo collega, erano entrati in chiesa per spartirsi il bottino. Mentre si trovavano davanti al dipinto della Madonna, improvvisamente uno di essi, guardandola, si pentì. mentre

l'altro, bestemmiando, colpì l'immagine mariana con il pugnale, ma dalle ferite sgorgò sangue; il dipinto si animò e la Vergine con la mano si coprì il volto. Il fatto prodigioso segnò l'inizio di una serie di miracoli che risvegliò il cuore dei fedeli ed iniziarono verso quel luogo i pellegrinaggi.

Ripartiti da Lonigo, i nostri pellegrini hanno raggiunto Vicenza e, nel santuario di Monte Berico, hanno partecipato alla Messa celebrata dal nostro vicario parrocchiale don Roberto Bonisi. Nell'omelia il sacerdote, richiamandosi alle Letture, si è soffermato sull'importanza della testimonianza di vita cristiana di amore e perdono; e Maria, rappresentata nel santuario con il manto che avvolge il genere umano, ci è modello di amore e misericordia. Terminata la liturgia, si è visitato il complesso del santuario.

La costruzione della prima chiesa è collegata a due apparizioni mariane cui avrebbe assistito una contadina di nome Vincenza Pasini, rispettivamente nel 1426 e nel 1428, anni devastati dalla peste; in queste apparizioni la Madonna avrebbe chiesto la costruzione di una chiesa a Lei dedicata. Il complesso attuale presenta la chiesa con la sua fastosa architettura pur rima-

neggiata in più epoche e ricca di opere d'arte, il chiostro del convento dei frati Servi di Maria, il vecchio refettorio dove i pellegrini clarensi si sono soffermati a contemplare il grande e famoso quadro della Cena di San Gregorio dipinto da Paolo Veronese nel 1572. Dopo aver pranzato e aver dato uno sguardo dalla terrazza panoramica antistante il santuario, il gruppo è rientrato in chiesa per la recita del Rosario. Discesi poi in città i pellegrini hanno passeggiato per il centro storico di Vicenza, apprezzando le diverse costruzioni progettate dal grande architetto locale Andrea Palladio, figura cinquecentesca che più di altri ha caratterizzato l'architettura di questa città. L'escursione è terminata con la visita guidata alla prestigiosa chiesa di Santa Corona. Questo tempio, costruito nel XIII secolo, si è arricchito nel corso degli anni di numerose opere d'arte: dipinti rinascimentali e cappelle progettate dal Palladio.

La chiesa fu eretta dal Comune di Vicenza per custodire una delle spine della corona di Cristo ricevuta in dono dal re Luigi IX di Francia. Al suo interno si conservano, tra i tanti, due quadri d'interesse mondiale: il Battesimo di Cristo dipinto da Giovanni Bellini nel 1501 e l'Adorazione dei Magi di Paolo Veronese (1570). Non mancano i capolavori di intarsio in marmo dell'altare maggiore e in legno del coro. In questa chiesa, prima del ritorno a Chiari, i nostri pellegrini hanno recitato i Vespri.

A. R.



Cronache clarensi nei titoli dei quotidiani locali

14 giugno.

Nella cittadina giovani artisti di Brera.

Chiari: alla Repossi
realità e confronto.
Una rassegna aperta nel
segno di un colloquio
fra espositori e pubblico.
BRESCIAOGGI

15 giugno.

Violenta lite in una cascina.

Chiari: spara alla moglie
poi si allontana nei
campi.
Vane le ricerche - La
donna ha riportato
leggere ferite.
BRESCIAOGGI

16 giugno.

L'agricoltore di Chiari. Arrestato lo sparatore.

È stato trovato, dopo
lunghe ricerche, nella
sua abitazione.
BRESCIAOGGI

21 giugno.

Sarebbe implicato nell'impresa contro l'invalido.

Chiari: arrestato un altro
dei presunti ricattatori.
È il quinto - Altri quattro
erano già stati presi dai
carabinieri.
GIORNALE DI BRESCIA

23 giugno.

Si trovano i vitelli nelle rogge di Chiari.

"Le rogge che si
originano dal fiume
Oglio e che numerose
attraversano il centro
abitato di Chiari oltre

che offrire spettacoli
indecorosi per la
quantità di immondizie
che contengono, spesso
sono fonte anche di
strani ritrovamenti.
È quanto è successo
giorni fa ad una
paratoia: tra la sporcizia,
le scarpe vecchie, ceste
e pezzi di plastica, nei
pressi del Consorzio
agrario gli addetti del
comune hanno trovato
addirittura la carogna di
un vitello.
I commenti dei curiosi
che assistevano alla
operazione sono
stati salaci, e non
certo benevoli per i
responsabili del fatto.
Anche se poi magari
sono loro stessi che
nella roggia buttano il
ciarpame inutile".
GIORNALE DI BRESCIA

25 giugno.

Nella spedizione di venerdì prossimo.

Anche due cugini di
Chiari partiranno per
l'Himalaya.
Sono un impiegato di
banca e uno studente
universitario.
GIORNALE DI BRESCIA

26 giugno.

«Gentleman» sotto accusa.

Chiari: sciopero per
maltrattamenti a
un'operaia.
BRESCIAOGGI

26 giugno.

Sta per concludersi l'annosa questione.

Iniziano a Chiari i
lavori di costruzione del
sottopasso.
Si è avviata la presa
di possesso delle
aree espropriate. Le
polemiche che l'opera
ancora suscita - Le
soluzioni.
GIORNALE DI BRESCIA

2 luglio.

Nello spirito della legge regionale.

Chiari: Cultura
più "popolare"
per un'educazione
permanente.
Le due biblioteche
cittadine hanno
organizzato una serie
di attività che hanno
riscosso nei settori del
teatro e della musica
un vasto successo -
Particolarmente positivo
il bilancio.
BRESCIAOGGI

2 luglio.

Chiari: chiude il centro per handicappati?

BRESCIAOGGI

2 luglio.

Gli studenti a Chiari diffondono un mensile.

S'intitola "Brescia
notizie" e si stampa a
Castelvotati.
GIORNALE DI BRESCIA

4 luglio.

Parlano le due elette al consiglio comunale.

Chiari: per la donna
non esiste solo la casa.
Emj Salvoni (Dc)
è studentessa
universitaria; Federica
Della Torre è insegnante
elementare.
BRESCIAOGGI

4 luglio.

Tensione alla Gentleman di Chiari.

Battibecco in fabbrica:
un manifesto violento.
BRESCIAOGGI

9 luglio.

Per una ricerca petrolifera localizzata.

L'AGIP Lombardia
acquista terreni nella
zona di Chiari.
La sonda scenderà
sotto i seimila metri -
I tecnici, nonostante
non si nascondano le
difficoltà del sondaggio,
sembrano comunque
ottimisti.
GIORNALE DI BRESCIA





9 luglio.

Attraverso una sottoscrizione popolare.

Si restaura a Chiari l'edificio che accolse G. B. Montini studente. L'attuale Pontefice vi frequentò la quinta classe ginnasiale.

GIORNALE DI BRESCIA

10 luglio.

Il «via» al sottopasso di Chiari.

GIORNALE DI BRESCIA

11 luglio.

Soddisfacente il bilancio di un anno.

Chiari: pensa al 1976 il Centro professionale. Dopo l'idoneità degli alunni '74-'75 si sta lavorando per ampliare la scuola - In... costruzione due aule speciali.

GIORNALE DI BRESCIA

12 luglio.

Chiari scudocrociato.

A martedì l'elezione della Giunta. Zanini ancora sindaco.

BRESCIAOGGI

15 luglio.

Rubato il motorino al vice pretore.

«... un Garelli 48 nuovo fiammante ... senza dubbio un

ladrunco a conoscenza delle abitudini del professionista che in questa stagione per spostarsi all'interno della cittadina usa uno scuter, lo ha atteso e con mossa fulminea gli ha sottratto il ciclomotore che aveva un valore di 200 mila lire circa».

GIORNALE DI BRESCIA

15 luglio.

Chiari: via alle «rampe».

Sono iniziati i lavori per la costruzione di un sottopassaggio.

BRESCIAOGGI

16 luglio.

Per l'elevato numero di preferenze ottenute.

Fra i due pretendenti alla poltrona a Chiari è favorito il sindaco uscente. L'altro, segretario democristiano locale, è diventato assessore e vicesindaco - Auspicata la costituzione di un ufficio urbanistico per la cittadina.

GIORNALE DI BRESCIA

17 luglio.

Dopo l'elezione del sindaco.

Chiari: una medaglia al partigiano Bernardelli.

La decorazione è stata assegnata «alla memoria» per atti eroici.

BRESCIAOGGI

18 luglio.

Difficile in giunta ripartire gli incarichi.

I liberali di Chiari vorrebbero collaborare con i democristiani. Il PSDI mantiene posizioni autonome - Solidali tra loro PCI e PSI.

GIORNALE DI BRESCIA

23 luglio.

Per l'annata europea del patrimonio architettonico.

Il centro storico di Chiari rappresenterà l'Italia.

BRESCIAOGGI

24 luglio.

Un problema che si ripropone ad ogni estate.

L'acqua potabile è carente nel comprensorio di Chiari. È stata anche vietata la balneazione nelle rogge della zona.

GIORNALE DI BRESCIA

24 luglio.

Quattro consiglieri si sono dimessi.

Chiari: che succede alla Latteria?

Una cooperativa dal cammino difficile - Due bilanci in passivo, debiti in aumento - per i soci entrate inferiori rispetto alla media.

BRESCIAOGGI

27 luglio.

Si sta approntando lo spiazzo per la sonda.

Prende il via a Chiari l'operazione petrolio. Entro due mesi il Centro per le ricerche istituito dall'AGIP Lombardia sarà funzionante - I primi risultati ottenuti a Casirate d'Adda.

GIORNALE DI BRESCIA

La relativa rassegna stampa è conservata e consultabile presso la biblioteca comunale "Fausto Sabeo".

6 - continua

a cura di

Mino Facchetti

Alcolisti Anonimi

Gli Alcolisti Anonimi si ritrovano presso il **Centro Giovanile 2000, in via Tagliata a Chiari**, martedì e venerdì sera.

Per contattarli telefona al **360 1019023**.

È garantito l'anonimato.

ACLI

Festa del Lavoro. Messa in fabbrica

Come da tradizione mercoledì 30 aprile il Circolo Acli di Chiari ha proposto la celebrazione di una Messa in Fabbrica in collaborazione con la nostra Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in vista del primo di maggio Festa del Lavoro. La celebrazione, dedicata a San Giuseppe lavoratore, e rivolta a tutti i lavoratori, alle loro famiglie, e a tutta la comunità, è stata ospitata dalla ditta Auto4 Srl sita nella zona industriale della città. È stata

una celebrazione molto sentita e partecipata, e Auto4 Srl ha accolto la messa con entusiasmo e massima disponibilità organizzando anche un generoso momento conviviale al termine della celebrazione.

I titolari della ditta hanno pure servito come "chierichetti", assistendo Mons. Fattorini durante la celebrazione liturgica. Nella Messa le Acli hanno ricordato la figura di Papa Francesco, da poco tornato alla casa del Padre, che aveva incontrato lo scorso anno a Roma in occasione dell'80° di fonda-



zione dell'associazione, e pregato per i lavoratori e per le loro famiglie e per una realtà del lavoro giusta, salubre, che salvaguardi la dignità di ognuno e che permetta a tutti di vivere dignitosamente all'interno di un mondo in Pace. Durante l'offertorio sono stati portati all'altare gli

oggetti quotidiani del lavoro e anche le tessere delle Acli affinché fossero benedette.

"Dona una spesa"

L'altra importante attività che ha caratterizzato il maggio delle Acli è stata la raccolta alimentare "Dona una spesa" a favore delle famiglie in difficoltà del territorio. Sabato 17 maggio dalle ore 8.00 del mattino fino alle ore 19.00 della sera all'ingresso del CO-NAD della nostra città i volontari della Dispensa Solidale del Circolo Acli affiancati da quelli dei Lions Club, e da alcuni cittadini generosi, hanno sollecitato un gesto di solidarietà e di disponibilità da parte degli utenti del supermercato. Una bella squadra, che grazie alla generosità dei



clarensi ha raccolto più di 90 scatoloni di beni alimentari destinati alle famiglie in difficoltà del territorio.

Un risultato eccezionale che ha registrato una donazione complessiva di 1.405 kg di beni alimentari confezionati: pasta, legumi, passata di pomodoro, biscotti, latte, riso, tonno, prodotti per l'infanzia e molto altro: sono i prodotti che i cittadini di Chiari hanno donato alla Dispensa Solidale. Grazie Chiari!

EsseA per il Circolo Acli di Chiari



Associazione nazionale artiglieri d'Italia

A volte basta un banale oggetto per far riemergere una storia, proprio come questo semplice fazzoletto arancione. Lo rigiro fra le mani, sento la consistenza setosa e il pensiero va... vola a Trento dove ho prestato il servizio militare, artiglieria pesante, terza brigata missili. Sono trascorsi tanti anni da allora, i momenti difficili e faticosi che la vita di caserma comportava sono ormai dimenticati, ma le amicizie nate in quel periodo, quelle no, quelle sono ancora intatte nella mente e nel cuore, ragazzi incontrati per caso, provenienti da ogni regione d'Italia con cui ho condiviso veglie di guardia, campi invernali, marce e tante confidenze: Luciano dalla Toscana, Vitale dalla Campania, Ignazio dalla Sardegna e tanti altri con cui sono ancora in contatto dopo più di cinquant'anni. Storie e momenti che questo fazzoletto arancione racchiude e che mi accomuna ai nuovi amici che ho trovato allorché mi sono iscritto alla sezione di Chiari dell'Associazione nazionale artiglieri d'Italia, fondata nella primavera del 1952 ed intitolata al capitano d'artiglieria Cesare Grazioli, comandante di batteria da costa, morto in combattimento nel 1942 a Tripoli.



In questi 73 anni di vita l'associazione ha sempre partecipato attivamente alla vita comunitaria, grazie all'impegno e alla dedizione di chi l'ha presieduta e dei tanti collaboratori. Purtroppo, per motivi fisiologici legati all'età e all'abolizione del servizio di leva, il numero delle adesioni si sta assottigliando, ma lo spirito di corpo rimane intatto e certamente lo potremo constatare questo mese, **domenica 15 giugno**, in occasione della **inaugurazione della nuova sede** in via Cavalli,

n.7, con taglio del nastro, alza bandiera, santa messa e sfilata per le vie del centro storico e, in conclusione, tappa al monumento degli artiglieri.

Lunga vita all'associazione, ai suoi artiglieri ed ai suoi simpatizzanti: vi aspettiamo, magari con al collo il fazzoletto arancione.

E.F. - artigliere

CALENDARIO PASTORALE

GIUGNO 2025

*Mese dedicato alla devozione
del Sacratissimo Cuore di Gesù*

1 D Ascensione del Signore

Ore 10.30 presso il CG2000 S. Messa di fine
anno catechistico

2 L FERIA del Tempo di PASQUA

IX settimana del Tempo Ordinario

8 D PENTECOSTE

Ore 10.00 in S. Maria S. Messa solenne
Ore 16.30 in Duomo Vespri solenni

9 L B.V. Maria Madre della Chiesa

Inizio del Tempo Ordinario X settimana

13 V S. Antonio di Padova

14 S S. Maria in sabato

Torino, Ordinazione Diaconale di Andrea Festa,
Andrea Dancelli, Fabio Viscardi

15 D Santissima Trinità

Ore 10.30 presso il CG2000, S. Messa nel XXV
anniversario del CG2000

16 L B. Stefana Quinzani XI settimana del Tempo Ordinario

Ore 20.30 presso la chiesa della SS. Trinità
S. Messa

19 G S. Romualdo

Ss. Gervasio e Protasio Titolo chiesa estinta
(patroni quadra Zeveto)

21 S S. Luigi Gonzaga

Ore 20.30 presso la chiesa di S. Luigi S. Messa

22 D SS. Corpo e Sangue di Cristo

Ore 10.00 in S. Maria S. Messa solenne
Ore 16.30 in Duomo Esposizione eucaristica,
Vespri solenni e adorazione personale fino alle
ore 20.00 (è sospesa la S. Messa delle ore 18.00)
Ore 20.00 in Duomo S. Messa solenne seguita
dalla Processione eucaristica

23 L XII settimana del Tempo Ordinario

Inizia l'orario estivo delle celebrazioni delle Sante
Messe

24 M Natività di S. Giovanni Battista

Natività di S. Giovanni Battista, titolo della chiesa
omonima (patrono quadra Cortezzano).
Ore 20.30 presso la chiesa di S. Giovanni
S. Messa

25 M S. Eurosia, protettrice contro le tempeste

Ore 20.30 presso la santella in via Cattarello,
S. Rosario

27 V Sacratissimo Cuore di Gesù

Giornata mondiale di Santificazione Sacerdotale
Ore 9.00 S. Messa in canto

29 D Ss. Pietro e Paolo

Giornata mondiale per la carità del Papa
(patroni della quadra di Villatico)

30 L Ss. Primi martiri della Chiesa romana

XIII settimana del Tempo Ordinario

LUGLIO 2024

*Mese dedicato alla devozione
del Preziosissimo Sangue di Gesù*

1 M FERIA Preziosissimo Sangue di Gesù primo
del mese

4 V Anniversario della dedizione della
Cattedrale (1914)

6 D XIV del Tempo Ordinario

11 V S. Benedetto Patrono d'Europa

13 D XV del Tempo Ordinario

16 M B.V. Maria del Monte Carmelo

Ore 20.30 presso la chiesa della SS. Trinità
S. Messa

20 D XVI del Tempo Ordinario, SS. Redentore

Ore 10.30 in Duomo S. Messa solenne
Ore 16.30 preghiera nella cripta del Santo
Crocefisso e Vespri in Duomo

23 M S. Brigida Patrona d'Europa

27 D XVII del Tempo Ordinario

AGOSTO 2024

2 S S. Maria in sabato

Presso la chiesa di S. Bernardino Festa del
Perdon d'Assisi

3 D XVIII del Tempo Ordinario

In Duomo (chiesa parrocchiale) Perdon d'Assisi

5 M Dedicazione della Basilica di S. Maria Maggiore, Madonna della neve

9 S S. Teresa Benedetta della Croce Patrona d'Europa
SS. Firmo e Rustico protettori del bestiame allevato

10 D XIX del tempo Ordinario

S. Lorenzo Titolo della chiesa omonima estinta

12 M S. Ercolano
Inizio triduo preparazione festa dell'Assunta

15 V Assunzione della B.V. Maria

Ore 10.30 presso la chiesa di S. Maria S. Messa solenne
(sospesa in Duomo)
Ore 16.30 in S. Maria Vespri solenni seguiti dalla processione in S. Agape

16 S S. Agape, S. Rocco
S. Agape, compatrona della Città e della Parrocchia di Chiari
Ore 9.00 in S. Agape, S. Messa solenne
Ore 16.30 in S. Agape, Vespri solenni
Ore 20.30 presso la chiesa di S. Rocco S. Messa

20 M S. Bernardo di Chiaravalle (Monticelli)
Ore 20.30 a Monticelli S. Messa
Ore 10.00 S. Messa a S. Bernardo di Mentone per sagra

24 D XXI del Tempo Ordinario

29 V Martirio di S. Giovanni Battista
Ore 20.30 presso la chiesa di S. Giovanni, S. Messa.

30 S. Maria in sabato
Maria SS. "Salus Infirmorum"
(ultimo sabato del mese)
Ore 20.00 presso la santella dei Casotti recita del S. Rosario

31 D XXII del Tempo Ordinario

Orario estivo delle Sante Messe

Orario FESTIVO in vigore nei mesi di luglio e agosto

Sabato sera

ore 17.30 San Bernardino
ore 18.00 Duomo

Domenica

ore 7.00 Duomo
ore 7.30 San Bernardino
ore 8.00 Duomo
ore 8.30 San Bernardo da Mentone
ore 9.00 Santellone
ore 9.00 Duomo
ore 9.30 San Bernardino
ore 10.30 Duomo
ore 10.30 San Giovanni
ore 11.00 San Bernardino
ore 17.30 San Bernardino
ore 18.00 Duomo

Orario FERIALE in vigore dal 23 giugno

ore 6.15 San Bernardino
ore 7.00 Duomo
ore 7.30 San Bernardino
ore 9.00 Duomo
ore 17.30 San Bernardino
ore 18.30

lunedì San Rocco
martedì San Giacomo
mercoledì SS. Trinità
giovedì Cimitero
venerdì Sant'Angela Merici

Il giovedì le Sante Messe si celebrano alle ore 7.00 e alle ore 18.30

Anagrafe dal 22 aprile al 20 maggio

Battesimi

15. Bona Giulia
16. D'Uva Steven
17. Ferraresi Giacomo
18. Foglia Tommaso
19. Lorini Mattia
20. Nastase Emma
21. Norbis Merici Thomas
22. Raineri Sofia, Anna
23. Alborghetti Celine
24. Alborghetti Michele
25. Cottone Angela
26. Cottone Nathan
27. Nugnes Damiano

Offerte dal 22 aprile al 22 maggio**Opere parrocchiali**

Offerte per vendita corone, libri, immaginette, ecc.	20,00
Offerta per rilascio certificati	130,00
Offerte in occasione delle comunioni pasquali	1.250,00
Offerta Circolo ACLI in occasione S. Messa dei Lavoratori	500,00
Offerta da Chiesa Ospedale per acqua benedetta	325,00
Offerta da Chiesa Ospedale in occasione della Giornata delle Palme	190,00
Offerte in occasione S. Messa in fabbrica	177,00
Offerte cassetine Chiesa Cimitero	120,05
N.N.	70,00
Offerta Associazione Artiglieri in occasione S. Messa inaugurazione sede	100,00
Offerta Associazione Il Faro 50.0 O.D.V. in occasione della S. Messa	100,00
Offerte per battesimi	700,00
Offerte per funerali	1.400,00
Offerta per matrimoni	400,00

Chiesa S. Maria – sistemazione tetto

Offerte Chiesa Ospedale mese aprile	700,00
Elisa Bulgarini in ricordo dei nonni	100,00
In memoria di Franceschetti Pietro	50,00
N.N.	50,00
N.N. ricordando i defunti Famiglie Begni e Facchetti	50,00
Le famiglie di Via Paolo VI in memoria di Marini Santina e Padre Giuseppe	60,00

Chiesa Cimitero

Offerte Chiesa Ospedale mese aprile	650,00
N.N. in memoria dei coniugi Volpi Francesco e Betella Luigia	50,00
In ricordo dei nonni Natale e Maria e figlia Lucia	50,00
Offerte cassetine	30,00

Quarantore

N.N.	100,00
------	--------

Cappella S. Luigi

Offerte	15,00
---------	-------

Caritas

N.N.	80,00
------	-------

Oratorio Rota

Offerta Circolo ACLI	10.000,00
----------------------	-----------



Con la proposta di solidarietà
“Quaresima 2025”,
 cui hanno partecipato la Parrocchia e gli Oratori CG2000 e Samber, attraverso le cassetine-offerta sono stati raccolti **3.075,00 euro**.
 L'importo è stato devoluto all'iniziativa missionaria **“Dipingiamo le aule a Sagrado Corazon”** in Bolivia

Anagrafe dal 22 aprile al 20 maggio**Defunti**

83. Giustacchini Teresa	di anni 88
84. Baroni Rosa	87
85. Moletta Cristina	45
86. Marini Santa	86
87. Rodondi Luisella	68
88. Fiorini Francesco	74
89. Gramaglia Marina	72
90. Traversari Giovanni	90
91. Montella Valentino	59
92. Donna Giuseppe	80



Giuseppe Scinardo
 21.2.1920 - 7.10.2014



Ester Facchetti
 12.9.1933 - 17.6.2014



Carmelo Scinardo
 26.8.1969 - 29.5.2013

Non perdiamo mai coloro che amiamo, perché possiamo amarli in Colui che non si può perdere.

B.



Stefania Mazzotti
9.6.1942 - 1.3.2021



Arturo Serina
29.7.1939 - 19.8.2023

Nonostante il tempo che corre veloce, il vostro ricordo è più vivo che mai, indelebile nelle nostre menti e nei vostri cuori. Una preghiera.

I vostri cari



Edgardo Mondini
2.9.1931 - 23.10.2020

Torna, la porta la tengo sempre aperta da quel giorno. Basta che spingi...

Giuliana



Pietro Franceschetti
19.6.1932 - 25.6.2020

Ciao, nonno Piero. Il dono più grande che ci hai lasciato è il tuo amore, che vive ogni giorno in noi.

La tua famiglia



**Agape Festa
in Vezzoli**
18.1.1940 - 19.7.2021

Con affetto

I tuoi cari



Padre Giuseppe Marini **4 aprile 1942 – 15 maggio 2025**

*Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.*
(Sal 70(71),5)

Il Signore ha chiamato a sé Padre Giuseppe Marini lo scorso giovedì 15 maggio. Era ricoverato presso l'Ospedale di Padova. Aveva ottantatré anni. L'avevamo visto pochi giorni prima al funerale della sorella Santina, ma tante altre volte ci eravamo incontrati nelle sue frequenti visite a Chiari.

Faceva parte di una famiglia numerosa, molto conosciuta, fratelli e sorelle d'animo nobile e generoso.

Era entrato in Seminario a Rivoltella il 1° ottobre 1953, all'età di undici anni. Fu ad Assisi, a Padova presso la Basilica del Santo, di nuovo al Seminario di Rivoltella. E ancora a Roma a casa Kolbe, a Padova, ad Assisi presso il Sacro Convento, a Bologna, a Padova nell'Istituto Teologico Sant'Antonio dottore.

Fu assistente nazionale dell'Ordine Franciscano Secolare, vicario provinciale, superiore provinciale, vicario custodiale ad Assisi

Lo ricordiamo in televisione, nella Basilica Superiore, maestro cerimoniere nelle occasioni più importanti: a noi clarensi piace vedere un nostro concittadino in un ruolo rilevante e pensare compiaciuti che è uno di noi, della nostra terra.

Proprio con la sua e nostra terra stava in costante contatto; seguiva sempre con attenzione il nostro bollettino, di cui Maria, sua sorella, fu tra i fondatori e ne ebbe cura fino a pochi anni fa.

L'immagine che pubblichiamo lo ritrae assieme a papa Francesco nel cinquantesimo anniversario della sua ordinazione: 1969-2019. Adesso sono di nuovo insieme.

Il funerale è stato celebrato venerdì 23 maggio alle ore 11 nella Pontificia Basilica del Santo a Padova.

È stato sepolto al cimitero di Padova-Arcella.

Lo ricordiamo con un pensiero e una preghiera.

R.B.



Monsignor Giovanni Battista Rota
Chiari 1834 – Lodi 1913
Vescovo di Lodi



25 GIUGNO 2025 GIUBILEO DEI VESCOVI



Monsignor Guglielmo Bosetti
Chiari 1901 – Fidenza 1962
Vescovo di Fidenza



Monsignor Agostino Domenico Menna
Chiari 1875 – Camaldoli di Gussago (Brescia) 1957
Vescovo di Mantova



Monsignor Giovanni Zerbin – salesiano
Chiari 1927
Vescovo di Guarapuava (Brasile)



Monsignor Vigilio Mario Olmi
Chiari/Coccaglio 1927 – Brescia 2019
Vescovo ausiliare di Brescia